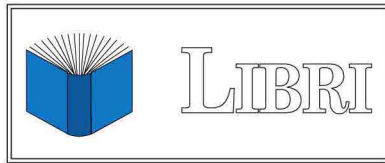


Il romanzo di Andrea Gentile *Tramontare* è il nuovo anello di una catena narrativa alla quale il lettore si tiene aggrappato scrutando con un occhio le voragini che si aprono sotto i suoi piedi e con l'altro i bordi oltre i quali lo saluta la felicità. Tutto sospeso come un passo sulle indeterminanze di una soglia, che mentre ci mostra i tepori della casa, ci gela le spalle contraendo attese e desideri. **Tramontare** è il nome di una bambina, ed è anche un destino universalmente inevitabile. E se risiede nel carattere il proprio destino, così come scrive nei suoi diari Sylvia Plath, possiamo dire che **Tramontare** è il simbolo di se stessa, è la rappresentazione magica di ciò a cui protende la sua esistenza, e l'esistenza di ognuno alla fine della conta dei giorni. E cosa c'è alla fine? E' una corsa sul cerchio. Un ritorno al punto di partenza. Il mistero, è ciò che avvia e disattiva il mondo, e la stessa **Tramontare**. Siamo ancora a Masserie di Cristo, ne avevamo appreso le atmosfere e gli incantesimi ne *I vivi e i morti* (**minimum fax**, 2019), le bizzarrie dei personaggi, i loro intimi segreti, gli enigmi che abitano le loro voci. Gentile mette



Andrea Gentile

**TRAMONTARE**

minimum fax, 211 pp., 16 euro

in bocca a **Tramontare** un canto che disperde la sua nota fra i disordini di un labirinto chiamato vita. E mentre il canto segue le sue aritmie, ciò che rimane è la domanda: sto diventando ciò che sono? O ancora: diventerò l'amore che desideravo essere? Una malata umanità che prova a raccogliere gli scoli del proprio sangue nei catini della speranza. La Sorella, che è poi la sorella della stessa **Tramontare**, è il dio di Masserie di Cristo, è l'idolo ai piedi del quale si prega per la salvezza, personale e del mondo.

La libertà, sembra volerci suggerire Gentile, che è poi la somma aspirazione dell'uomo, si avvera, ragionevolmente, in un legame, è il recinto santo dentro cui l'uomo cuce i suoi respiri fa-

cendone preghiere. Esiste allora la libertà? Non esiste per come la intende, con una certa ingenuità, l'uomo contemporaneo. Si è liberi nella misura in cui si decide di appartenere. E **Tramontare** è dentro ogni crepa di Masserie di Cristo, è dentro ogni singolo tormento che scuote la sua voce, e la nostra. La narrazione di Gentile procede poeticamente, per accostamenti, isterie emotive, immagini che di volta in volta attraversano gli strati per giungere al bianco ancoraggio delle ossa, altro elemento di ritorno nel testo. Il tempo del romanzo consegna al lettore armonie remote, dimenticate, e che la giovane, e poi adulta, **Tramontare** richiama nel testo con i suoi gridi timidi, le sue piccole implosioni interiori. Con la sua volontà di scavo, tenterà infatti di scavare in classe un cunicolo, ci ricorda che l'unica attività che riscatta la dignità dell'umano è l'offerta di sé agli abissi, ai vuoti dei propri baratri. Gentile ci consegna così un'opera che riavvia in noi un lavoro a cui la letteratura sembra volerci disabituare. E questo è il suo più grande merito. (*Francesco Iannone*)

